

Il processo per l'inquinamento per il polo chimico di Priolo

Dopo la sentenza di Augusta chiesta la sospensione dell'assessore alla Sanità

Il pretore Condorelli sottolinea la «provvisorietà» del provvedimento giudiziario - 11 condanne e 12 assoluzioni

Dalla nostra redazione

PALERMO — La sentenza del pretore di Augusta, Antonino Condorelli, non ammette interpretazioni dubbie: l'on. Salvatore Palenchi, assessore regionale alla Sanità, socialista, condannato per non aver applicato la legge contro l'inquinamento, «deve immediatamente e provvisoriamente essere privato dell'esercizio dei pubblici uffici».

Considerazioni sulla sparatoria tra terroristi e polizia a Cagliari

Un «tranquillo» pomeriggio di terrore

CAGLIARI — La sparatoria in pieno centro tra i terroristi, che hanno aperto il fuoco, e gli uomini della polizia, con la gente che cercava riparo buttandosi a terra, ha rappresentato un vero choc per Cagliari e per la Sardegna.

siato un rapporto continuo con gruppi eversivi operanti nella penisola. Non vogliamo solo riferirci a un fatto certo, documentato nelle fotografie pubblicate dalla stampa, relativo alla partecipazione di qualcuno degli arrestati per i fatti di Cagliari venerdì scorso, all'assalto contro Lama nel marzo '77 presso l'Università di Roma.

Punto di attacco alla democrazia

L'episodio di venerdì scorso — soprattutto se si dimostra che vi era il progetto di colpire l'ufficiale dei carabinieri che partecipò e diresse l'azione a «Sa Janna Bassa» — rivela la volontà dei terroristi di far diventare anche Cagliari e la Sardegna uno dei punti nevralgici dell'attacco del «partito armato» alla nostra democrazia.

Una fisionomia particolare

D'altra parte, una delle prime prove del terrorismo isolano fu l'assalto alla caserma di Siamaggiore, presidiata da alcuni militari, da dove furono asportati dei fucili Garand. Inoltre il terrorismo ha cercato di darsi in Sardegna una fisionomia propria collegandosi alla tematica di alcuni gruppi estremisti di matrice indipendentista.

E' quindi necessario che i partiti, le organizzazioni dei lavoratori, il movimento democratico, il mondo della cultura e della scuola prendano pienamente atto della minaccia concreta del terrorismo. L'intervento tempestivo delle forze dell'ordine a Cagliari può anche indurre a ritenere che il disegno dei terroristi di mettere radici in Sardegna possa essere respinto. Ma la sconfitta del «partito armato» non può essere affidata soltanto alla pur necessaria ed indispensabile risposta della polizia.

Non bastano le parole d'ordine ed i rituali. Occorre che ciascuno col proprio lavoro contribuisca, anche in Sardegna a questa grande opera di mobilitazione e di vigilanza democratica.

Francesco Macis

Alla «Sartiglia» di Oristano i cavalieri non corrono chiedendo i soldi

Mamuthones e anche contestazioni al rito antico del carnevale sardo

Dalla redazione

CAGLIARI — La «caccia al Gholzi» a Bosa è uno dei riti più tradizionali del carnevale sardo. Maschere bianche e carri allegorici percorrono le strade con lampioncini e altri sofisticati strumenti, all'inseguimento del carnevale morente. Il rito si conclude con il solito fabo: il pupazzo Gholzi viene bruciato nella piazza del paese, mentre tutto attorno si festeggia.



proposta costruttiva. Ovviamente non c'è solo questo: il carnevale di Oristano è diventato occasione di incontri, di aggregazione, di socialità. Buona parte della riuscita delle feste può essere spiegata solo ricordando la grande tradizione che il rito vanta tra le popolazioni dell'isola.

In capo al corteo l'effigie di Caciofiali in cartapesta. Nel villaggio dei Pescatori c'è stata poi l'immane Pentolaccia. A conclusione della serata si è proceduto all'esecuzione delle ultime fasi del rito: tre pupazzi, rappresentati la famiglia Caciofiali, cioè il male e l'oppressione, sono stati processati e dati alle fiamme.

«Solo in questo modo riusciamo ad incidere sullo sviluppo complessivo del Crotonese (in agricoltura) e ad allargare la base occupazionale nel settore dell'edilizia, sotto la guida del compagno Giglio».

Porterà le acque dalla centrale Timpagrande a Calusia

Gli edili di Cotronei hanno vinto: ora la galleria si può costruire

Il successo di uno sciopero «alla rovescia» - Difesa dell'occupazione e utilizzo energetico delle risorse locali - Un primo risultato ed un punto di partenza

Nostro servizio COTRONEI (Catanzaro) — Gli edili di Cotronei hanno vinto la loro battaglia ed hanno chiuso, certo positivamente una parte di quella generale vertenza che nel Crotonese i lavoratori e le organizzazioni sindacali hanno aperto nel 1977.

«Non v'è dubbio che il risultato di questa lotta è alquanto positivo; ma ciò non può essere considerato un punto di arrivo. C'è necessità di allargare l'occupazione — ci dice il compagno Giglio — ed il settore edilizio nel bacino di Cotronei, se si pensa che alcuni anni addietro erano circa un migliaio gli edili addetti ai lavori di infrastruttura».

«L'azione di lotta dei lavoratori di Cotronei deve necessariamente dare inizio ad una battaglia complessiva che aggregi un ampio fronte di forze sociali: edili, lavoratori elettrici, contadini, interessati, questi ultimi, ad uno sviluppo produttivo dell'agricoltura che passi necessariamente, da un utilizzo plurimo delle acque, e il nostro impegno per la categoria a dimostrarci che investa il compagno Giglio — non potrà che indirizzarsi in questa direzione: lotta per l'occupazione ma, altresì, lotta per lo sviluppo agro-industriale del comprensorio cotroneo».

«La categoria ha ribadito la sua forza contrattuale e di lotta in questo specifico momento di mobilitazione e la soddisfazione dei lavoratori edili di Cotronei, Caciuri, San Giovanni in Fiore, è giusta. La lotta non si ferma qui e lo abbiamo ribadito. La FILEA-Cgil, ha concluso il suo congresso in questi giorni e molti interventi hanno sottolineato la crisi del settore edilizio nella città di Crotona che metterà, se non si interviene, in forse il posto di lavoro di tre-quattromila edili circa. Un nuovo impegno per la categoria a dimostrazione della crisi generale che investe il settore in tutto il comprensorio».

Carmine Talarico

Destinati ai dipendenti dell'azienda di Saline Joniche

Assegni per 265 milioni rubati alla Liquichimica

REGGIO CALABRIA — Trecentonovantatquattro assegni, per un valore complessivo di 265 milioni di lire, destinati al pagamento della mensilità di gennaio della cassa integrativa dei dipendenti della Liguichimica di Saline Joniche, spediti a mezzo di raccomandata postale, sono stati rubati e non sono giunti a destinazione.

«L'INPS di Reggio Calabria è in possesso di regolare ricevute postali, relative alle raccomandate. Non è sciolta che gli assegni siano stati rubati dai componenti di una banda specializzata nel «riciclaggio» di assegni rubati, sfruttando la complicità di uno o più impiegati postali».

«Due funzionari dell'Escopost», gli Ispettori Giuliano e Fabricatore della direzione provinciale di Reggio Calabria, hanno dal canto loro, cominciato le indagini sulla vicenda».

I servizi funebri e cimiteriali in mano ai privati mentre il Comune sta a guardare

La fiorente industria del «caro estinto» di Corigliano

Nostro servizio CORIGLIANO — Non è un film uscito dalla fertida fantasia di qualche regista dell'orrore, ma la storia, macabra e pur tuttavia terribilmente reale, che vive, ancora oggi, la popolazione di Corigliano Calabro. Teatro della storia, che sembra uscita dalle pagine di Edgar Allan Poe, è il cimitero del comune jonico. I protagonisti della storia sono squallidi personaggi, speculatori senza aggettivi, sciacalli, tutti protetti dalla mamma-DC, incondizionata dimaistratrice di queste terre.

recchi, molti di questi dediti alla speculazione edilizia. Molti di loro, grazie all'immobilità trentennale ed alla coincidenza delle varie amministrazioni democristiane, hanno messo al sacco la città ed ora si apprestano a fare apporre un piano regolatore generale, buono per legare lo scempio dello già sfregiato territorio.

Ma come se non bastasse aver messo le mani sulla città dei vivi, hanno da tempo messo le mani anche sulla città dei morti. Il cimitero, appunto. E qui il mercato, l'industria della morte e sulla morte sta toccando le punte più alte, ma anche le più ignobili, le più infami, le più...

ma esistono aggettivi per qualificare una industria del genere? Morire, insomma, a Corigliano, è un doppio dramma: sia perché la morte non è un avvenimento che viene festeggiato con lo spumante e sia perché con la morte spuntano i corvi che si agitano attorno al cadavere di turno pronti a svuotare le tasche agli impietriti parenti.

Ma il prezzo è alto? Prendere o lasciare. Lasciare che cosa? La bara nel cimitero in attesa di un prezzo migliore? No, non è possibile e poi qui, in questo cimitero, bisogna pagare, pagare e basta. Discutere non serve a niente. E poi, come si fa a discutere di soldi con il morto ancora caldo? E un ricatto? Una tangente sul cadavere? Dite come volete, ma questa è la storia vera e cruda così come viene vissuta nel palcoscenico di un cimitero calabrese.

Ma il racconto non è finito. Le speculazioni non sono di certo terminate. L'industria ha, come tutte le industrie che si rispettano, le sue branche. Una di queste è il «servizio eliminazione»: per una lampadina muscolosa da 1,5 watt, che viene normalmente tenuta accesa davanti al loculo, per un consumo annuo di lire mille, l'impresa privata naturalmente, ne percepisce dodicimila all'anno.

Moltiplicata questa cifra per tutti i loculi di un grande cimitero come quello di Corigliano (40 mila abitanti circa) e vedete che ne esce fuori. Ma l'Amministrazione comunale cosa fa? Ecco detto: tace sul contratto per la illuminazione anche se è scaduto da ben quattro anni. Ha ancora delle aree disponibili nel vecchio cimitero, mentre dal '67 ha una vasta area per il nuovo cimitero, ma preferisce non utilizzarle. Perché? Evidentemente vuole favorire le varie speculazioni.

Ora il PCI intende costringere l'amministrazione a costruire su tutti i terreni ancora liberi, dei loculi comunali: è l'unico sistema per spezzare la catena della speculazione. Ma l'amministrazione è sorda: intende dare ancora concessioni ai privati. Al servizio comunale si dice, insomma, ancora no. Può essere una amministrazione più democratica di così? Più di così, ovviamente, si muore.

Le funzioni connesse alle suddette aree di intervento riguarderanno la messa a punto di progetti orientati alla produzione; lo sviluppo e la realizzazione di progetti pilota dimostrativi, la sperimentazione di progetti innovativi; il trasferimento e la diffusione dei risultati conseguiti anche con lo sviluppo di un servizio di documentazione tecnico-scientifica.

«Nei prossimi giorni avrà luogo a Manfredonia un incontro dei rappresentanti della università di Bari, del Consiglio nazionale delle ricerche, dell'amministrazione provinciale di Foggia e naturalmente del Comune

Giovanni Pistoia

r. c.

e. r.